Saluti di Mons. Angelo De Donatis

Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma

Basilica di San Giovanni In Laterano, 10 Febbraio 2017

Carissimi abbiamo reso grazie stasera per una storia molto intensa che si intreccia gioiosamente con la storia della nostra diocesi negli anni del dopo Concilio.

Mi sembra doveroso – lo ha fatto già Sua Eminenza, ma lo voglio ancora ricordare - fare memoria di quel gruppo di giovani che si ritrovarono a pregare insieme a Trastevere, a leggere il Vangelo, come un segno potente dell'Azione dello Spirito, proprio in quel momento straordinario della vita ecclesiale; tutto è nato così.

L'ascolto della Parola vissuto con entusiasmo giovanile, ma anche con la consapevolezza di voler agire per realizzare quella svolta che il clima culturale, gli eventi europei e il grido dei poveri invocavano.

Tutto questo si è incontrato con le periferie di una città in mezzo ad una crescita disordinata e poco rispettosa. Andrea e i suoi amici si sono incontrati con il Signore Gesù, e hanno sentito che la Sua Parola li spingeva a dare ascolto alle domande degli ultimi, delle persone abbandonate, degli invisibili; erano le domande di una città, e di una chiesa locale che alcuni anni dopo si sarebbe interrogata sui mali profondi che la pervadevano e che per moltissimi aspetti ancora oggi l'affliggono.

Quelle periferie descritte efficacemente nella letteratura del neorealismo, non erano francobolli o fotografie, ma erano la vita concreta di tante persone. Andando lì partendo da Trastevere, la periferia del centro storico, l'incontro è stato l'inizio di un amore grande.

La città iniziava a vedere e a capire, ad amare anche le sue sofferenze; veniva invitata a non essere indifferente; era un incontro di amicizia, per offrire un segno di profezia.

Il Vangelo risponde alle domande degli uomini non solamente con esortazioni ed elemosina. Il Vangelo, cari fratelli lo avete condiviso, e vi ha permesso di crescere nelle relazioni e di realizzare tante amicizie.

Voi avete vissuto le parole che molti anni dopo, ci ha rivolto Papa Francesco quando ci ha detto: "Noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà. La miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza."

Quel germe di 50 anni fa, ha portato frutti bellissimi. Penso all'impegno per la Pace nel mondo, agli sforzi per offrire segni di riconciliazione e di fraternità. Penso al desiderio di incontrarsi e di parlarsi con i fratelli delle altre confessioni cristiane con gli uomini e le donne, di altri contesti religiosi da cui sono nati gli incontri per il dialogo tra le religioni.

Penso all'impegno contro ogni violenza e in particolare contro l'atrocità della pena di morte. Penso al servizio per l'accoglienza ai migranti, in particolare alla realizzazione dei corridoi umanitari.

L'elenco sarebbe lungo, per rendere grazie per i molteplici segni di ecclesialità e di diaconia che la Comunità di Sant'Egidio offre.

Permettetemi di dire – come è stato già ricordato - che tutti hanno una matrice romana pur espandendosi nel mondo perché hanno una caratteristica tipicamente romana. Si fondano sul sorriso e sulla benevolenza in cui incontri "l'altro" e inoltre non sono mai separati dalla matrice che è la preghiera.

Come ogni sera puntuale, una preghiera di ascolto della Parola di lode, di invocazione per tutte le sofferenze e le necessità senza dimenticare nessuno. Una preghiera che è accoglienza, che è vicinanza, che è prossimità con chi soffre. Dopo la preghiera, di nuovo in servizio alla mensa, al dormitorio, dai nostri anziani, con i nostri amici con i diversamente abili.

Sì, la Parola accolta dai giovani da allora ha generato una comunità che nasce nel centro della cristianità, nel quartiere cristiano più antico, ma non ha confini, allarga il suo sguardo, il suo servizio per le vie di un mondo sempre più assetato di giustizia e di libertà.

Per tutto questo la Chiesa che vive a Roma con gioia veramente rende lode al Signore. Nel ricordare tutto questo, ho fatto memoria di come siete stati accompagnati dai vicari in questi anni e sicuramente devo ricordare e ringraziare il Cardinal Poletti che ha sostenuto i vostri passi iniziando con voi il cammino.